

Data: 15.02.2025 Pag.: 15
 Size: 542 cm2 AVE: € 53116.00
 Tiratura: 113203
 Diffusione: 66409
 Lettori: 210000



di large cap su mercati molto liquidi che, spinti da masse enormi di capitali eterodiretti da compliance in cerca di liquidità giornaliera e da euforici gestori, hanno raggiunto valori talvolta esorbitanti rispetto ai fondamentali aziendali; così come troviamo valori esagerati riportati a Nav di alcuni fondi private equity vintage, correlati a società che hanno acquistato a prezzi elevatissimi in ragione dell'urgenza di impiegare raccolte miliardarie, collezionate negli anni di tassi a zero, entro termini di "investment period" stringenti. Queste ipervalutazioni sono destinate a contrarsi. Tuttavia, sui listini borsi-

stici italiani, per le pmi nazionali con capitalizzazione unitaria sotto il miliardo di euro, il discorso si inverte e troviamo titoli palesemente sottovalutati rispetto alla consistenza e progressione dei fondamentali. In queste circostanze si dovrebbe determinare un naturale riposizionamento di liquidità e conseguentemente un riequilibrio dei valori. Ma il deflusso di liquidità da large cap verso le azioni delle pmi quotate resta ostacolato da intermediari e regole di compliance che inibiscono l'indirizzo di risparmio su titoli e mercati considerati illi-

quidi e che, proprio per assenza di investitori, rimangono tali. I capitali che arrivano così sulle pmi quotate sono prevalentemente speculativi e si esprimono con una sequenza di delisting che sottraggono ai listini market cap e prospettive di valorizzazione, per restituire plusvalore in poco tempo fuori mercato, a vantaggio del nuovo azionista. Serve quindi una urgente reazione sistemica, capace di riportare Borsa Italiana al centro del raccordo tra risparmio e imprese italiani, favorendo aggregazioni tra pmi sui listini nazionali, agevolando investitori privati, attenti ai fondamentali, liberi dalla ossessione per indici di liquidità giornaliera, facendo da complemento ai fondi ucits, con una granulare diffusione di private investor in public equity.



*Simone Strocchi, laureato in Economia e Commercio, è stato condirettore responsabile del dipartimento di ingegneria finanziaria della divisione di finanza strutturata e advisory di Bci (Banca Intesa). Nel 2002 ha fondato il gruppo **Electa**, advisory & merchant bankers firm indipendente di cui è managing partner, specializzata in deal structuring ed m&a advisory, seguendo oltre 100 acquisizioni/cessioni. Dal 2012 è stato pioniere nella realizzazione di spac e pre-booking company, focalizzate su pmi eccellenti, di cui è sponsor e promoting investor.*